



Un passo avanti con incognite

IL COMMENTO

RUGGERO PALADINI

SEGUE DALLA PRIMA

È chiaro che un prezzo alle richieste del Pdl è stato pagato, e che un governo di rinnovamento avrebbe fatto scelte molto diverse. Non bisogna scordarsi che quando s'impegnano delle risorse pubbliche in una direzione, si annullano altre scelte possibili, cioè nel caso specifico interventi sull'Irpef a favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati di reddito medio-basso.

Il provvedimento illustrato dal premier Letta stanzierà delle risorse anche per una parte degli esodati e cassintegrati, ma necessariamente con risorse più limitate, oltre a rinviare l'aumento dell'Iva anche per l'ultimo trimestre. Angelino Alfano ha già trovato il modo di presentare il provvedimento governativo come una vittoria del Pdl, ma le cose non stanno proprio così. C'è una mezza vittoria per questo anno, ma rimane ancora aperta la soluzione della seconda rata. Inoltre dal punto di vista strutturale, cioè per gli anni a venire, la Service tax verrà pagata sia dai proprietari che dagli inquilini (che adesso pagano la Tares). Sembra quindi che la scelta del governo sia per un'imposta che assomiglia più alla soluzione francese che a quella inglese. La differenza è che in Francia vi sono due imposte, una pagata dai proprietari e una da chi usa l'immobile; il proprietario residente quindi le paga entrambe, ma con una riduzione. Dire che l'Imu sulla prima casa non c'è più sarà quindi una bugia, perché vi sarà la Service tax.

Ovviamente il governo dovrà definire nel dettaglio come verrà articolata la componente patrimoniale; ad esempio in Francia entrambe le imposte sulla casa sono calcolate sulla base di rendite catastali rivalutate, mentre da noi la Tares si basa sui metri quadri dell'immobile. La scelta dei metri quadri dipende dall'idea che la dimensione dell'appartamento sia un'indicazione del numero delle persone che abitano nell'immobile. È probabile che nei grandi numeri una relazione del genere si possa trovare, ma prendere a base il numero dei metri quadri invece del valore catastale tende a favorire la rendita urbana; un appartamento di cento metri quadri ha un valore molto diverso a seconda dell'ubicazione. La componente patrimoniale dovrebbe quindi essere predominante nella Service tax, e la componente puramente dimensionale dovrebbe tener conto dell'ubicazione dell'immobile; è probabile che l'orientamento del governo vada in questo senso. È invece del tutto improbabile che il governo affronti quello che è in realtà il problema principale dell'Imu, cioè le forti discrepanze tra i valori effettivi degli immobili e quelli che vengono calcolati sulla base delle rendite catastali rivalutate col moltiplicatore di 160. È questo un elemento che costituisce una forte arbitrarietà nel calcolo dell'imposta, e che introduce un aspetto di regressività, dato che gli appartamenti delle zone di pregio come i centri storici sono spesso quelli più vecchi, e quindi con rendite catastali più basse. Oltre alla scelta di affidarsi alla (lunga) strada della trasformazione dell'attuale catasto in un catasto parametrico, si potrebbe subito ricorrere alle stime effettuate dall'Osservatorio Immobiliare, eventualmente abbassando le stime di un 10-15%.

In questo modo sicuramente la forte variabilità tra rendite e valori effettivi sarebbe molto ridotta. Un ultimo punto riguarda l'ancora incerto destino della seconda rata dell'Imu. Al momento infatti non si è trovata una copertura per gli oltre due miliardi necessari. Ma forse su questo occorrerebbe una parola più chiara: anche se le risorse ci fossero, sarebbe bene che venissero impiegate in favore di chi ne ha maggiormente bisogno. Un quarto delle famiglie che vivono nella casa di proprietà ha già ricevuto un regalo con l'eliminazione della prima rata; non è necessario che ne ricevano un altro, in una situazione in cui le disuguaglianze sociali sono aumentate.

...
Per ragioni di equità la Service tax dovrà pesare sui proprietari più che sugli inquilini

«Soluzione trovata in tempi rapidi Il governo ne esce rafforzato»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

La parola Imu scomparirà. Ma al suo posto arriva la nuova Service tax, che comprenderà un'imposta sulla prima casa e la Tares sui servizi. Il nodo è stato sciolto ieri con un consiglio dei ministri lampo, chiudendo così un lungo braccio di ferro fra il Pd e il Pdl. «È stato veloce e produttivo», commenta alla fine il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. «Il grosso del lavoro era stato fatto in precedenza sia sull'aspetto politico, che su quello finanziario» aggiunge.

«Quindi è stato un buon risultato ed è anche un segnale il fatto che si sia fatto tutto velocemente» spiega soddisfatto il sottosegretario. «Non ci saranno nuove tasse - precisa Baretta - e questo è l'aspetto importante, ci siamo trovati tutti concordi nell'idea che in questo momento francamente non si sentiva proprio il bisogno di inserire nuove tasse. Se agli italiani si toglie la tassa sulla casa e ma se ne inserisce un'altra sarebbe stata una presa in giro».

Politicamente la tempesta su Palazzo Chigi si può dire superata?

«Diciamo che si attenua sensibilmente. Il governo ne esce sicuramente rafforzato, perché ha dimostrato di saper trovare soluzioni ai problemi. Il decreto approvato affronta più argomenti oltre all'Imu, anche la cassa integrazione, gli esodati e la politica della casa».

Le turbolenze però per Letta sono sempre dietro l'angolo.

«Non si può dire che sono scomparse perché il quadro politico resta anomalo e complesso. Però sicuramente il risultato di oggi (ieri ndr) dimostra che il governo c'è. Quindi sarà più difficile metterlo in crisi con argomenti, quali quelli che saranno discussi nelle prossime settimane».

In sintesi con l'abolizione dell'Imu cosa cambia concretamente?

«L'aspetto più importante è che ora c'è una nuova tassa che si chiama tassa sui servizi, che sostituisce la Tares, giustamente molto contestata dai sindacati, questa nuova tassa è molto federale, dà più spazio ai comuni di gestire l'organizzazione dei loro servizi, avrà una componente patrimoniale, quindi la pagheranno sia i proprietari, che gli inquilini. Ed è finalmente una svolta verso un vero federalismo fiscale. È questa la vera novità, che sarà definita dalla leg-

L'INTERVISTA

Pier Paolo Baretta

Il sottosegretario all'Economia: «L'esecutivo ha dimostrato di esserci, ora sarà più difficile metterlo in crisi. E gli italiani pagheranno meno»

ge di stabilità».

La nuova Service tax non rischia di essere la somma dell'Imu e della Tares?

«Non lo sarà, perché noi abbiamo già annunciato che metteremo a disposizione una cifra di almeno due miliardi, proprio perché il risultato finale sia che i cittadini paghino meno. È questo l'obiettivo: una tassa più semplice e meno costosa».

Il ministro Delrio aveva parlato della possibilità di non far pagare la tassa sulla prima casa ai meno abbienti.

VITERBO

Festa de l'Unità al via Ieri Fioroni-Fassina, oggi arriva Epifani

È iniziata ieri la Festa de l'Unità di Viterbo, realizzata con la collaborazione del nostro quotidiano. Al primo dibattito in piazza San Carlucio hanno partecipato Stefano Fassina e Beppe Fioroni. Il primo, viceministro all'Economia, ha detto che nel Consiglio dei ministri sono stati presi alcuni provvedimenti importati come quelli per la Cig, ma sono solo i primi. E, malgrado quello che dice il Pdl, l'Imu non sparirà ma verrà inglobata nella Service tax. Fioroni si augura «che il governo Letta possa andare avanti fino al 2015 e oltre» per fare «importanti riforme istituzionali e la legge elettorale. Il paese ci chiede di affrontare i problemi economici e sociali, e non quelli di Berlusconi». Cinque giorni di festa a Viterbo: domani alle 21 il direttore Claudio Sardo intervisterà Guglielmo Epifani.



«Sicuramente questo avverrà, perché di fatto l'Imu sulla prima casa, così come l'abbiamo conosciuta fino a ora scompare, ed entrerà in gioco questa nuova tassa sui servizi che assorbe anche una componente patrimoniale. Ma è evidente che nella definizione che dovremo fare con la legge di stabilità saranno tenuti anche più in conto questi aspetti di equità che sono già il presupposto di questa nuova tassa».

Come avete risolto il problema della copertura finanziaria?

«Abbiamo stanziato un aumento di 10 miliardi in più di pagamento della pubblica amministrazione, facendo con ciò già un fatto positivo che porterà ad una maggiore entrata di Iva, che ha consentito di avere quota parte di queste risorse necessarie. Dopodiché abbiamo risolto un vecchio contenzioso con i gestori dei giochi, che finalmente produce entrate per lo Stato, poi ci saranno dei tagli sulla pubblica amministrazione».

Arriva la Service tax. I sindacati saranno contenti?

«Lo saranno per due motivi: il primo perché aumenta il federalismo e il loro potere ed è una tassa che va solo nelle casse dei Comuni, secondo perché abbiamo scelto che verrà costruita con loro. Noi abbiamo definito lo scheletro, ma la definizione formale ci sarà con la legge di stabilità, che prevede esplicitamente un confronto molto serrato con i sindacati».

Il Pd ha insistito per trovare i soldi per gli esodati e la Cig.

«Diciamo che al di là di tutte le polemiche e le propagande che si sentono in giro, noi portiamo a casa un sollievo importante per le fasce più deboli ed è la conferma che c'è un governo attento ai loro problemi».

...
Con la Service tax aumenta il federalismo: anche i sindaci saranno soddisfatti